

ISFA 2: RISULTANZE QUANTITATIVE DEL PROGETTO

Claudio Cacciamani

Premessa

Metodologia

Risultati: un quadro di sintesi

Risultati: alcuni approfondimenti

Conclusioni

Premessa

Il progetto ISFA 2 nasce come logica prosecuzione del precedente progetto ISFA 1. Quest'ultimo intendeva analizzare la struttura economico-finanziaria-patrimoniale delle imprese rette in forma di società di capitali della provincia di Avellino. L'obiettivo ultimo era evidenziare i punti di forza e di debolezza che potevano favorire o, al contrario, rendere difficoltoso lo sviluppo di tale tipologia di aziende.

ISFA 2 si pone l'obiettivo di analizzare la struttura economica delle imprese e ditte individuali che siano tenute esclusivamente all'obbligo della contabilità semplificata della provincia di Avellino. Anche in questo caso l'obiettivo finale è duplice: da un lato, analizzare i comportamenti di tale tipologia di imprese per evidenziarne i punti di forza e di debolezza, dall'altro, fornire indicazioni valide sia alla costruzione di mappe per il rischio (modelli di rating) sia all'attuazione di mirate azioni di politica economica di tipo locale.

In questo senso, progetto risulta, a oggi, unico in Italia, non risultando che siano state svolte indagini territoriali mirate sulla realtà delle imprese e ditte individuali in contabilità semplificata.

A livello organizzativo, il progetto risulta dal coordinamento di vari soggetti:

- Sviluppo Italia, che ha collaborato nell'iniziativa e permesso l'ottenimento dei dati dal Ministero delle Finanze-SOGEI;
- Provincia di Avellino, che ha messo a disposizione le strutture atte a procedere nell'iniziativa;
- Provveditorato agli Studi della Provincia di Avellino, il quale ha coinvolto attivamente le scuole superiori della provincia;
- il Consorzio Asse, che ha organizzato operativamente le attività.

L'indagine ha avuto inizio alla fine del 2000 ed è proceduta operativamente nell'anno 2001 con vari incontri tra i rappresentanti di soggetti sopra menzionati e una presentazione intermedia presso

l'Istituto di Studi Superiori di Sant'Angelo dei Lombardi nel giugno 2001.

Metodologia

Sul piano metodologico, il progetto ISFA 2 è suddiviso in due parti.

La prima, di natura qualitativa, ha visto gli studenti degli istituti superiori coinvolti nel progetto sottoporre a un campione vasto e rappresentativo di imprese e ditte individuali del territorio un questionario avente come oggetto lo svolgimento dell'attività e la visione dei punti di forza e di debolezza che i vari piccoli imprenditori avevano della propria azienda.

I questionari così raccolti sono stati successivamente raccolti e aggregati per settori al fine di giungere a un report di sintesi delle caratteristiche qualitative delle imprese dei singoli comparti.

La seconda parte, di tipo quantitativo, ha preso in esame i dati delle denunce dei redditi (Modello Unico) delle imprese della provincia di Avellino relativi alla dichiarazione dei redditi del 2000 con i dati riferiti al 1999. Allo stato attuale non è possibile estendere l'analisi anche all'anno 2000, non essendo disponibile da parte del Ministero delle Finanze-SOGEI il Modello Unico presentato nel 2001.

I dati delle denunce dei redditi sono stati riaggregati secondo una riclassificazione a valore aggiunto.

I principali risultati intermedi sono:

- valore aggiunto: la ricchezza prodotta nel periodo rispetto alle vendite realizzate;
- margini operativo lordo: il flusso di cassa della gestione caratteristica;

- reddito operativo della gestione caratteristica: il flusso di reddito prodotto dalla gestione imprenditoriale caratteristica;
- reddito operativo: il reddito complessivamente prodotto dalla gestione imprenditoriale. Al riguardo, va sottolineato che gli oneri finanziari sono compresi in tale risultato intermedio insieme ai proventi finanziari, non essendo possibile scorporarli dai dati del Modello Unico;
- reddito ante componenti straordinari: il reddito operativo imprenditoriale al netto di tutti i componenti finanziari;
- reddito lordo: il reddito aziendale che sconta anche i componenti di reddito di tipo straordinario;
- reddito netto imponibile: il reddito imponibile ai fini IRPEF una volta che si siano remunerati, eventualmente, gli altri collaboratori dell'impresa legati con un vincolo di parentela all'imprenditore.

L'analisi ha come risultati di sintesi, sul piano quantitativo, tre output:

- una tabella con i dati aggregati in valore assoluta, rappresentativa del fenomeno in termini economici aggregati;
- una tabella con il conto economico riespresso in percentuale dei ricavi, al fine di prendere in considerazione gli aspetti di composizione e di mix produttivo dei singoli settori;
- una tabella di riespressione dei valori in percentuale non più rispetto ai singoli settori, ma in relazione al complesso dei ricavi, atta a rappresentare il fenomeno per il contributo che ogni settore porta al risultato finale complessivo.

I settori presi in considerazione sono dodici, rappresentativi, nell'anno considerato, di circa il 65% del totale del fatturato di questa tipologia di imprese.

Nel dettaglio, i settori sono:

1. commercio al dettaglio di alimenti e bevande;
2. alberghi e ristorazione;
3. commercio al dettaglio;
4. commercio all'ingrosso;
5. concia e cuoio;
6. costruzioni;
7. fabbricazione mobili;
8. informatica;
9. lavorazione legno;
10. lavorazione minerali metalliferi;
11. lavorazione minerali non metalliferi;
12. vestiario.

Risultati: un quadro di sintesi

A livello di sintesi, emergono alcune indicazioni di fondo degne di nota.

In primo luogo, nessuno dei settori indagati registra perdite nel periodo di imposta preso in considerazione. Al contrario, il reddito netto imponibile pari, in media, al 16% dei ricavi si dimostra estremamente elevato se confrontato sia con quanto emerso dai dati di ISFA1 relativi alle società di capitali della provincia sia con la redditività media delle imprese di capitali nello stesso periodo su base nazionale.

In secondo luogo, circa il 50% dei ricavi del campione è rappresentato dal commercio al dettaglio (47% circa) e all'ingrosso (12% circa). Oltre a questi, una parte non indifferente dei ricavi del campione è rappresentata dal settore delle costruzioni, con il 15% circa dei ricavi.

Sempre analizzando in media i risultati intermedi del campione di imprese, emerge come il Valore Aggiunto rispetto ai ricavi sia circa il 32%, un valore senza dubbio elevato se confrontato con quello delle imprese manifatturiere della provincia e del Paese.

A valle di tale risultato intermedio il Margine Operativo Lordo, cioè il flusso di cassa prodotto dalla gestione caratteristica, si mostra pari

al 24% circa dei ricavi, anche in questo caso con un valore superiore a quello medio del campione delle imprese manifatturiere della provincia.

Al riguardo, peraltro, va sottolineato come tale risultato intermedio sia già al netto degli oneri finanziari bancari del periodo, data la metodologia di riclassificazione dei dati resa possibile dal Modello Unico. In relazione a ciò, il valore registrato è da giudicarsi ancora più positivamente.

Il Reddito Operativo della Gestione Caratteristica sconta la politica degli ammortamenti aziendali. Questi, per tale tipologia di imprese, sono effettuati più per politiche fiscali che per reali necessità economiche di ammortamento dei beni.

I proventi netti diversi, da parte loro, non solo non sono molto rilevanti, ma si dimostrano anche negativi rispetto ai proventi della gestione caratteristica.

Infine, molto bassi appaiono gli oneri finanziari posti a valle della gestione operativa, essendo legati solo alle operazioni di leasing in essere, così come i componenti straordinari.

Prima del reddito imponibile, non molto rilevanti sono le remunerazioni che gli imprenditori possono avere attribuito ai familiari. In quest'ottica, o questi ultimi non collaborano in modo attivo alla gestione delle aziende o il beneficio fiscale derivante dall'attribuzione di tali remunerazioni non è giudicato estremamente conveniente.

In ogni caso, il contributo dei ricavi dei singoli settori alla composizione del campione non è riflessa in modo proporzionale dai singoli risultati intermedi. A titolo di esempio, infatti, il settore delle costruzioni, che rappresenta il 15% circa dei ricavi del campione, non contribuisce per la stessa percentuale al valore aggiunto complessivo del campione stesso.

Si rende quindi necessaria un'analisi delle caratteristiche dei diversi comparti analizzati.

Risultati: alcuni approfondimenti

Considerando il valore aggiunto, il valore più alto è fatto registrare dall'informatica, con il 56% circa dei ricavi, mentre anche le costruzioni, con il 52% circa e la concia, con il 50% circa mostrano un valore aggiunto rispetto ai ricavi molto ragguardevole.

Per gli altri settori considerati il valore aggiunto si mostra molto differente dai valori appena descritti e, in alcuni casi, notevolmente inferiore. Ciò, tuttavia, sembra dipendere dalla tipologia di bene prodotto o di servizio erogato piuttosto che da intrinseche difficoltà aziendali.

Il Margine Operativo Lordo, tranne ancora una volta per l'informatica, per il quale si attesta su valori prossimi a quelli del valore aggiunto, per tutti gli altri settori si livella su valori tra il 24% e il 30% dei ricavi. In quest'ottica, il costo del lavoro assorbe una quota rilevante di ricchezza prodotta intrinsecamente dai diversi settori.

Identiche considerazioni possono farsi relativamente al Reddito Operativo della Gestione Caratteristica.

Gli oneri finanziari evidenziabili dalle operazioni di leasing, a valle del risultato intermedio precedente, sono estremamente bassi.

Allo stesso modo, non sono rilevanti i componenti straordinari.

In sintesi, tutti i settori indagati mostrano forti potenzialità reddituali, solo in parte erose dalla necessità di remunerare i fattori produttivi, quali il lavoro e il capitale fisico (ammortamenti). Molto rilevante appare anche la forza di generare flussi finanziari dalla gestione caratteristica, misurata dal Margine Operativo Lordo.

Conclusioni

L'analisi dei dati delle imprese e ditte in contabilità semplificata della provincia di Avellino desumibile dal Modello Unico 2000 pone in luce una realtà imprenditoriale molto dinamica redditualmente e con forti capacità di generare liquidità.

A fronte dell'analisi svolta occorrerebbe mettere in luce eventuali problemi sul piano patrimoniale, che, tuttavia, non risultano interamente conoscibili dal Modello Unico del Ministero delle Finanze.

In ogni caso, i problemi, se esistono, sono da ritenersi più di natura patrimoniale che finanziaria. Sotto il secondo aspetto, infatti, gran parte dei settori dispone di pagamenti con ridotti tempi di incasso, come per esempio il commercio al dettaglio e la somministrazione di bevande al dettaglio o, anche, gli alberghi e la ristorazione. Al contrario, essi possono avere una certa disponibilità di credito di fornitura.

L'attenzione, quindi, deve essere spostata sul piano, più generale, di tipo patrimoniale, per la disponibilità di risorse finanziarie di lungo termine che potrebbe permettere non solo il consolidamento, ma anche lo sviluppo equilibrato dei settori.

Oltre a ciò, non va trascurato quanto emerso dall'indagine qualitativa, dalla quale si evidenziava la necessità di disporre di manodopera qualificata. Questa, infatti, dato il valore aggiunto elevato che contraddistingue tutti i settori, non dovrebbe costituire un problema sotto il profilo della remunerazione. Al contrario, occorre che gli addetti a tale tipo di realtà imprenditoriali, data la ristretta base organizzativa, siano effettivamente in grado di apportare un fattivo contributo al processo produttivo e distributivo posto in essere dall'imprenditore.

Proprio sul fronte del finanziamento non contingente della crescita e sulla messa a disposizione di addetti qualificati dovrebbero muoversi gli interventi a favore di questo tipo di imprese.

Ciò potrebbe portare questi imprenditori all'aumento di dimensioni in modo equilibrato e organico, tale da garantire uno sviluppo solido e duraturo.

In ogni caso, solo un'analisi pluriennale potrà confermare o meno le ipotesi fatte e i risultati raggiunti. Infatti, il trend che potrà determinarsi nelle diverse variabili testimonierà in modo consistente i punti di forza e di debolezza non solo di tali tipologia di imprese nel suo complesso, ma anche dei singoli comparti che la compongono.